

## Una proposta per l'identificazione del tempio di Artemide a Nicea

MUSTAFA ŞAHİN - FILIPPO BATTISTONI\*

### ABSTRACT

*Recent findings of a three-year survey project in the countryside SW of İznik (ancient Nicaea) are presented, focusing in particular on the materials found in the modern municipality of Göllüce. The evidence is compared to data collected from the Life of St. Andrew (Laudatio and Narratio), a source that is thought to contain some trustworthy information. An interesting series of stamped tiles that mention a Kerameus of St. Theodoros is discussed and attributed to the “monastery of the potters”, which is mentioned in a passage of the correspondence of Theodoros Studita.*

Uno dei villaggi che abbiamo visitato nel 2018 nell'ambito del progetto “Bursa Culture Inventory”, condotto sotto l'egida del Ministero della Cultura e del Turismo fin dal 2006, è Göllüce/Balarım<sup>1</sup>. Situato nella parte meridionale del lago di Nicea (Ἀσκονία λίμνη) a ca. 12 km dalla città, Göllüce ha il lungolago più esteso della zona (8 km) e dell'antica Bitinia. Il villaggio venne inizialmente fondato sulle pendici a nord del monte Katırlı, a 3 km dal lago, sull'antico insediamento chiamato Balarım (it.: ape da miele). L'antica strada romana che si ipotizza passasse attraverso Sarıkaya Mevkii, alla porta orientale dell'antico quartiere, mostra come il villaggio sorga su una delle vie che da Nicea portano a sud<sup>2</sup>.

Uno dei ritrovamenti più interessanti e importanti nel corso del nostro survey a Göllüce sono i resti sulla sponda del lago a ca. 2 km dal centro del villaggio. Questi si trovano a lato della strada İznik-Gemlik, all'incirca al confine Göllüce-Aydınlı, in una località

\* Bursa Uludağ Üniversitesi, mustafasahin@uludag.edu.tr - Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, filippo.battistoni@unipi.it.

<sup>1</sup> Nell'ambito di un lavoro congiunto, FB si è occupato in particolar modo del materiale iscritto (nota 17 e 22). Le dimensioni si intendono in centimetri, dove è possibile stabilire un orientamento, altezza x larghezza x spessore.

<sup>2</sup> La via è ricordata nella “iscrizione della costruzione della strada” riferita alla riparazione o al rifacimento della via tra Nicea e Apamea, nell'anno del terzo consolato di Nerone (58 d.C.). La pietra sarebbe stata trovata e distrutta durante la costruzione della strada tra İznik e Gemlik negli anni 70, cfr. Şahin 1979, p. 13.

chiamata Büyükburun nei documenti, Yılgin dai locali<sup>3</sup>. Quasi tutti i materiali lapidei erano sott'acqua al momento della nostra prima visita, mentre nel 2019 erano emersi per un abbassamento del livello del lago.

Lungo la sponda del lago ci sono molti elementi architettonici, parte in acqua e parte sulla superficie (tav. 1:a). Tra i più notevoli si registra una colonna (tav. 1:b)<sup>4</sup>, una parte di copertura con profilo (tav. 1:c)<sup>5</sup> e i blocchi marmorei con fori di grappa o ulivella. Gli ulteriori blocchi marmorei che si estendono in direzione est-ovest lungo la sponda, in parte nascosti dai cespugli, rendono ancor più interessanti questi ritrovamenti<sup>6</sup>. Due blocchi di marmo grigio con venature bianche, apparentemente conservati *in situ* data la posizione e reciproca relazione, indicano che ci troviamo di fronte a una sorta di piattaforma (tav. 1:d), di dimensioni 381 x 100 x 12. I resti sulla sponda suggeriscono che si possa trattare di una scala o di un ingresso da mettere in relazione con il lago.

La domanda che si pone è quanto si estendano le rovine verso sud. Per comprenderlo siamo andati oltre i cespugli che separano la sponda e la zona interna. A sud della strada Gemlik - İznik si trova un blocco di marmo che mostra come la struttura proceda oltre la strada (tav. 2:a)<sup>7</sup>. Il profilo della parte anteriore indica che si tratta di un elemento architettonico già parte di un edificio. Nonostante gli arbusti mascherino la situazione, l'impressione è che il pezzo sia stato spostato volontariamente.

Il ritrovamento di questo pezzo ha indirizzato la ricerca verso l'oliveto a sud della strada. Sulle terrazze a un livello superiore rispetto a quello della strada non vi sono resti architettonici ma un gran numero di tegole e ceramica domestica (tav. 2:b)<sup>8</sup>. Bisogna inoltre considerare che la fonte di acqua è situata a sud e viene portata con tubature dalle colline in alto. Riunendo i dati, gli elementi architettonici, i frammenti fittili e il sistema di condutture per l'acqua indicano che vi era un edificio o un abitato risalente a età antica. A quale struttura vanno riferiti questi resti sparsi su un'area tanto vasta?

Sant'Andrea potrebbe giocare un ruolo importante nel rispondere alla domanda. Fratello di Simon Pietro, Sant'Andrea è una figura di grande rilievo, martire e santo. Si ritiene che abbia svolto un ruolo importante nella cristianizzazione di Scizia ed Epiro. Marti-

<sup>3</sup> GPS: 40.385334 N, 29.636402 E.

<sup>4</sup> Colonna quasi interamente conservata, marmo bianco con venature grigie, monolitica. Manca la parte superiore, rotture sulla superficie, 327 x 60, profilo 12. Foro per la grappa 10 x 10, profondo 5. Probabilmente di età bizantina.

<sup>5</sup> Pezzo di architrave in marmo con venature grigie con 4 fasce di forma quadrangolare (46 x 140 x 66). Vi sono due fori (2 x 2, profondi ca. 4), probabilmente di età romana.

<sup>6</sup> GPS: 40.385365 N, 29.636219 E

<sup>7</sup> Blocco architettonico di marmo bianco con venature grigie (44 x 102 x 67). Ben conservato ad eccezione di una frattura nell'angolo. Lasciato non lavorato nella parte posteriore. Profilo di 2 cm nella parte anteriore. Nell'angolo in alto a sinistra della faccia principale si trova un foro 5,5 x 7,5, profondo al massimo 2. Vi sono fori di grappa sui lati corti del blocco, uno 7 x 7, profondo 5, l'altro 3 x 4, profondo 2. Probabilmente età imperiale.

<sup>8</sup> GPS: 40.385075 N, 29.636463 E.

rizzato, i suoi resti, secondo la credenza, vennero sepolti a Costantinopoli e alla presa di quest'ultima da parte dei Crociati furono trasferiti ad Amalfi (1204)<sup>9</sup>.

Possiamo ora considerare alcune notizie a proposito dei viaggi di Sant'Andrea che ci forniscono degli indizi per la nostra indagine. Una storia anonima racconta come il santo abbia cristianizzato Nicea e i suoi dintorni<sup>10</sup>. In base a questo racconto, Sant'Andrea e San Giovanni andarono a Efeso per diffondere il cristianesimo. Lì Dio apparve a Sant'Andrea e gli chiese di recarsi in Bitinia. Sant'Andrea si separò quindi da San Giovanni e con alcuni seguaci, avendo superato il monte Olimpo, attraverso la Misia e la Frigia, raggiunse Nicea, al tempo un piccolo villaggio con una vasta popolazione, di pagani ed ebrei. Sant'Andrea convinse rapidamente i pagani mentre gli ebrei che avevano una grande sinagoga resistettero a lungo, fino a che il santo non riuscì a imporsi e la sinagoga divenne una chiesa dedicata alla Theotokos.

Alcuni dettagli riportati dal racconto sono per noi particolarmente rilevanti. Viene nominata infatti una roccia chiamata Λόχους (ἀλσώδης καὶ δύσβατος), a ca. 67,5 stadi da Nicea (13,5 km). Lì viveva un dragone che il santo eliminò. Il suo posto venne preso da otto banditi che vennero infine battezzati dal santo. Sulla stessa via si trovava una roccia massiccia ma non molto alta (σπερέα... οὐ πάνυ ὑψηλή) chiamata localmente (χωρίω) Κατζαπός. Qui era una statua per il culto di Artemide. Questo luogo era tanto pericoloso quanto il dragone e i banditi sulla roccia Λόχους. Per gran parte del giorno la via era infatti chiusa a causa delle attività dannose degli indemoniati. Sant'Andrea distrusse la statua e pose una croce al suo posto.

Il dato centrale di questa storia per il nostro punto di vista è costituito dalle informazioni a proposito della localizzazione di luoghi di culto pagani nei dintorni di Nicea. Possiamo quanto meno ricavarne delle notizie a proposito della posizione di quello di Artemide sulla via che collegava Nicea e Kios a sud del lago di Nicea<sup>11</sup>. In particolar modo sono rilevanti le informazioni di carattere topografico che vengono fornite. Stando a queste, Andrea si recò prima alla roccia Λόχους a ca. 13 km dalla città. Ancora oggi si osserva una roccia a quella distanza lungo la strada andando verso Gemlik (antica Kios). Lungo la stessa via, avanzando verso il lago, si trova una grande roccia. Questa, chiamata oggi

<sup>9</sup> Farmer 2003, pp. 157-159. Per gli *Acta Andreae* cfr. Prieur 1989.

<sup>10</sup> La *Laudatio* (Bonnet 1894, pp. 311-352) è il testo più dettagliato per le vicende bitiniche di Sant'Andrea (paragrafi 15-20), cfr. Prieur 1989, pp. 15-17; pp. 428-430; il testo è ora attribuito a Niceta David di Paflagonia (prima metà decimo secolo), cfr. Paschalides 1999, pp. 157-159. Niceta avrebbe integrato la storia tramandata da Epifanio (PG 120, pp. 229-233), cfr. Mango 2002, p. 255; p. 257. Gli episodi bitinici si trovano inoltre nella *Narratio* (Bonnet 1893, pp. 372-378; cfr. Prieur 1989, pp. 17-18; pp. 430-431) e nel racconto più succinto, ma precedente, di Gregorio di Tours (testo in Prieur 1989, pp. 551-651, spec. par. 4). I dettagli delle fonti posteriori, *Laudatio* e *Narratio*, potrebbero non essere frutto di invenzione completa ma conservare fatti tramandati a livello locale (non ne è prova dirimente l'affermazione nella *Narratio*, 4: καθά τισιν τῶν ἱστορικῶν τῆς αὐτῆς ἐμφέρεται πόλεως), cfr. Foss 1996, pp. 22-23.

<sup>11</sup> Nel par. 19 si menziona un ulteriore luogo, sempre infestato da drago e demoni, in cui era una statua di culto per Afrodite.

Karacakaya, potrebbe essere identificata con la Katzapos ricordata nel racconto. Subito dietro Katzapos/Karacakaya si trovava il tempio di Artemide i cui frequentatori causavano la chiusura della via.

I resti sulla sponda del lago si trovano a ca. 300 metri da Karacakaya, accanto alla strada Nicea-Kios. La colonna marmorea appartiene a una chiesa (tav. 1:b). La maggior parte dei blocchi architettonici sono prebizantini. Quanto rimane dell'edificio rimanda a due fasi differenti, che potrebbero essere interpretate *mutatis mutandis* alla luce dell'episodio di Artemide e della croce, vale a dire come un tempio della dea che venne trasformato in chiesa. Acqua dolce dalla colline sovrastanti e una serie di tegole o frammenti di ceramica di età romana corroborano questa ipotesi.

Nonostante le testimonianze sulla superficie lungo il lago non siano numerose, si trovano alcuni esempi pagani e cristiani a Göllüce. Nella parte superiore di Göllüce ad esempio, la già menzionata Balarım, si trovano artefatti litici, cristiani e pagani, sulla parete esterna della casa di Şevket Ayhan (Balarım Sokak 38), tav. 2:c<sup>12</sup>. La stele con base usata come specchio nella fontana (tav. 3:a)<sup>13</sup> e la stele funeraria a forma di *naiskos* con base e arco distrutti da cercatori clandestini trovata a SO nell'appezzamento nr. 2354 a Eskiköyler, a ca. 3 km da Göllüce, vanno annoverati tra i resti pre-cristiani<sup>14</sup>. Le colonne di marmo con o senza scalanature<sup>15</sup>, la lastra marmorea di parapetto con croce (tav. 3:b)<sup>16</sup>, i frammenti di ambone con iscrizione (tav. 3:c) o privi di iscrizioni (tav. 3:d)<sup>17</sup>, sono resti cristiani. Gli artefatti di epoca cristiana si trovano sia nell'inse-diamento antico sia in quello recente. Ad esempio il blocco di coronamento desinente

<sup>12</sup> GPS: 40.372993 N, 29.590153 E.

<sup>13</sup> Stele funeraria a forma di *naiskos* con basamento triangolare, marmo grigio con venature bianche. 83 x 48. Riutilizzata come elemento di una fontana. Una rosetta/scudo nel frontoncino e due più piccole negli angoli subito inferiori. Età romana.

<sup>14</sup> GPS: 40.375084 N, 29.605564 E. Stele funeraria a forma di *naiskos* con basamento e arco, marmo bianco con venature grigie. Frammentaria (rimangono 7 pezzi in parte congiungibili, originariamente ca. 90 x 70 x 40), distrutta intenzionalmente. Età imperiale.

<sup>15</sup> Nella tav. 2:c si distinguono, partendo da sinistra, le tre colonnine: 1) parte di colonna monolitica scanalata, riutilizzata nella vasca della fontana. 84 x 32. Foro di grappa, 3 x 2 nella parte superiore. Età bizantina; 2) marmo grigio con venature bianche. Conservata parzialmente, murata. Altezza 88, plinto 4,5; 3) marmo bianco con venature grigie, conservata parzialmente, murata. Altezza 88.

<sup>16</sup> Lastra di un parapetto (angolo), marmo bianco. Sul lato principale sono conservati due bracci di una croce maltese, sul retro un bassorilievo accurato di una croce. 45 x 64 x 10. Età bizantina.

<sup>17</sup> tav. 3:d: frammento di ambone, marmo bianco con venature grigie, rotto nella parte superiore, 44 x 110 x 10. Il braccio inferiore della croce è conservato e la superficie è modellata come una cornice a bassorilievo. Età bizantina. tav. 3:c: Frammento di ambone, marmo bianco con venature grigie. Parzialmente interrato. 37 x 88 x 10. A sinistra lastra di parapetto, a destra decorazione con edera. Al centro del rombo un kantharos, probabilmente con tralci. Edera negli angoli. Età bizantina. Iscrizione che corre sul bordo interno (lettere 2,3 cm): [ὐπὲρ] εὐχῆς κὲ σωτηρίας [...] ΕΥΠΙΕΡΑ. Le ultime lettere sono probabilmente da intendere come il nome proprio dell'onorato. Per confronti di amboni con iscrizioni di tenore simile cfr. Jakobs 1987, pp. 270-271; (da Creta; cfr. anche Robert - Robert 1977, p. 385, n. 374); pp. 279-280 (da Naxos); pp. 321-322 (da Tegea).

in capitello posto nel cortile della casa 74 di Eski mahalle<sup>18</sup> o il frammento di parapetto nel cimitero di Eski mahalle<sup>19</sup>, il doppio capitello con larghi petali<sup>20</sup> e le colonnine nel caffè del villaggio nuovo (tav. 4:a)<sup>21</sup>.

Di conseguenza il presunto tempio di Artemide, che sulla base dei resti riteniamo avere due fasi, dovrebbe essere localizzato nell'area dove si trovano i resti all'ingresso di Göllüce. Benché non vi siano resti della fondazione, i materiali sparsi sulla sponda e nella zona interna rafforzano la possibilità. Stando ai risultati del nostro survey, le fondazioni non sono nel lago, come nel caso della basilica di Nicea. I blocchi architettonici vennero probabilmente scoperti durante i lavori di costruzione della strada moderna İznik-Gemlik e gettati in maniera casuale sulla sponda.

È difficile stabilire con certezza quando il tempio sia divenuto una chiesa. Difficilmente l'evento può precedere l'editto di Teodosio del 391, quando i templi pagani vennero completamente aboliti. Per poter fare affermazioni sicure, è necessario uno scavo archeologico completo.

Ad ogni modo gli scavi del 2017 alla porta Yenişehir suggeriscono che vi fosse un'attiva comunità cristiana, forse una delle ragioni per cui Costantino scelse la città per il concilio. Tra i nuovi ritrovamenti, testimonianza della vivace comunità cristiana, si segnalano 4 tegole con bolli della chiesa di San Teodoro (non anteriori al 5/6 secolo, tav. 4:b-c)<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> GPS: 40.37341 N, 29.58895 E. Più della metà è conservata 20 x 48 x 47. Foro di grappa 6 x 4. Età bizantina.

<sup>19</sup> Lastra di balaustra di marmo bianco a grana fine. Rotta su due lati 48 x 60 x 7,5. A rilievo braccio di croce, 19 cm. Foro di grappa a lato, 2,5 x 3, profondo 2,5. Età bizantina.

<sup>20</sup> La parte superiore è lasciata non finita e non vi è foro di grappa. Su uno dei lati corti ci sono due modanature. 15,5 x 59,5 x 10. Foro di grappa (in basso) 3,5 x 3. Età bizantina.

<sup>21</sup> a) Fusto di colonna di marmo bianco con venature rosse. Rotto su entrambe le estremità, 95 x 36. Foro di grappa in basso, 3 x 3 x 3. b) tav. 4:a: Parte di fusto di doppia colonna di marmo grigio con venature bianche. 129 x 36 (/ 27). Foro di grappa 4,5 x 4 cm. Età bizantina.

<sup>22</sup> tav. 4:c: Tegola. Rotta sul lato destro 42,5 x 37 x 3,3. Patina di calce sul retro. Decorazione geometrica fatta con le dita. Cartiglio 13,7 x 7, con una sporgenza (1,4 x 2,2) in alto e in basso a metà del lato che potrebbe dare al cartiglio la forma di una croce. Si distinguono due bande esterne corrispondenti alla prima e alla quarta riga e una banda, alta il doppio di quelle esterne, al centro; apparentemente il timbro è più profondo per le righe centrali, più superficiale per le esterne. Iscrizione (lettere 1,7): Θεοδόρου / τοῦ ἁγίου / Θεοδόρου / κεραμέυς, probabilmente da intendere τοῦ ἁγίου Θεοδόρου. Θεοδόρου κεραμέυς, che potrebbe essere inteso come: “(della chiesa) di San Teodoro. Il ceramista di Teodoro (ha fatto)”. La sequenza proposta trova un riscontro nella tripartizione della matrice (ll. 2-3, ll. 1-4).

Nota Bene: la ricostruzione del testo così come la presenza della sporgenza in alto e in basso si ricava dal confronto dei 4 bolli: singolarmente preso nessuno è in perfetto stato di conservazione.

tav. 4:b: Tegola. Rotta su tutti i lati, 32 x 22,5 x 2. Patina di calce sul retro. Decorazione geometrica fatta con le dita. Cartiglio simile a quello degli altri tre bolli, ma non identico. Testo dell'iscrizione identico a quello delle altre tegole.

Ulteriori due tegole: 1) rotta sul lato sinistro, 35 x 33,5 x 3,8. Retro grezzo. Decorazione geometrica fatta con le dita. Cartiglio e iscrizione identici a tav. 4:c. 2) rotta sul lato destro 42,5 x 37 x 3,3. Patina di calce sul retro. Decorazione geometrica fatta con le dita. Cartiglio e iscrizione identici a tav. 4:c.

Il ritrovamento è di notevole interesse sia per l'apparente menzione di una chiesa nicena finora sconosciuta (San Teodoro), sia per la presenza di un ceramista (*kerameus*). Nonostante il significato delle

La posizione del presunto tempio di Artemide a Göllüce ci apre uno spiraglio verso la comprensione della relazione della città con il suo territorio (*chora*), in particolare nella parte lungo il lago Ascanio<sup>23</sup>.

## Bibliografia

Bardill 2004

Bardill J., *Brickstamps of Constantinople*, Oxford 2004.

Bonnet 1894

Bonnet M. (edidit), *Acta Andreae cum laudatione contexta et Martyrium Andreae graece: Passio Andreae latine, a se primum edita ex Analectis bollandianis repetiit*, in “*Analecta bollandiana*” 13, 1894, pp. 309-378.

Foss 1996

Foss C., *Nicaea: A Byzantine Capital and Its Praises with the Speeches of Theodore Laskaris in Praise of the Great City of Nicaea and Theodore Metochites Nicene Oration*, Brookline MA 1996.

Farmer 2003

Farmer D.H., *The Oxford Dictionary of Saints*, Oxford 2003.

Fatouros 1992

Fatouros G. (recensuit), *Theodori Studitae epistulae*, Berlin 1992.

Jakobs 1987

Jakobs P.H.F., *Die frühchristlichen Ambone Griechenlands*, Bonn 1987.

legende sui bolli sia controverso (cfr., a proposito dei mattoni, per cui le testimonianze sono più numerose, Bardill 2004, pp. 8-10;16-20; Maniatis 2018, pp. 299-304), τοῦ ἁγίου Θεοδοῦρου sembrerebbe indicare l'edificio cui i mattoni erano destinati (sempre per bolli, cfr. Mango 1950, p. 24). La chiesa non risulta altrimenti attestata, cfr. Janin 1975, pp. 105-126; Foss 1996, pp. 97-122. Vicino alla porta per Yenışehir si trova il tempio C la cui datazione (XIII d.C.; identificato da Foss 1996, pp. 108-109, con il monastero di Sant'Antonio, quadro sintetico recente con altre possibilità in Peschlow 2017, p. 204; p. 214) potrebbe essere notevolmente posteriore a quella dei mattoni.

Κεραμεύς, oltre all'ovvio significato di ceramista, ha una connotazione specifica nel contesto locale. Come testimonia la corrispondenza di Teodoro Studita esisteva infatti un monastero “dei Ceramisti” (PG 99, ep. 210: lettera all'abate Giuseppe, καθηγουμένῳ τῶν Κεραμέων; lo stesso personaggio compare in epp. 73,24; 151,44 ed. Fatouros 1992), che si ritiene prenda il nome dal quartiere in cui si trovava, quello dei ceramisti (Janin 1975, 114; Foss 1996, 25; 115). Si tratterebbe di un caso non equivoco in cui la legenda del bollo va intesa come riferita al “*brickmaker*” (cfr. la discussione in Bardill 2004, 8-10; 16-19, con i riferimenti precedenti) in questo caso piuttosto “*tilemaker*”, a meno che il nome non avesse trasceso il mero carattere descrittivo e fosse divenuto una definizione non connessa all'attività.

<sup>23</sup> M. Şahin desidera ringraziare il precedente capo del distretto Hasan Ayar, il rappresentante del Ministero della Cultura e del Turismo Hasan Bozkurt e i membri del gruppo del survey, dr. Serkan Gündüz e Hazal Çıtakoğlu e i dottorandi Işıl Akalan-Gündüz, Semih Togan e Seda Kırca.

Janin 1975

Janin R., *Les églises et les monasteres des grands centres byzantins: Bithynie, Hellespont, Latros, Galèsios, Trébizonde, Athènes, Thessalonique*, Paris 1975.

Mango 1950

Mango C., *Byzantine Brick Stamps*, in “*AJA*” 54,1950, pp. 19-27.

Mango 2002

Mango C., *A Journey Round the Coast of the Black Sea in the Ninth Century*, in “*Palaeoslavica*” 10, 2002, pp. 255-264.

Maniatis 2018

Maniatis G., *The Byzantine Brickmaking Industry. Organization, Technique, Pricing Strategies*, in “*Byzantion*” 88, 2018, pp. 289-328.

Paschalides 1999

Paschalides S.A., *Νικήτας Δαβίδ ὁ Παφλαγών*, Tessalonica 1999.

Peschlow 2017

Peschlow U., *Nicaea*, in *The Archaeology of Byzantine Anatolia*, a cura di P. Niewöhner, Oxford 2017, pp. 203-216.

Prieur 1989

Prieur J.-M. (cura), *Acta Andreae*, Turnhout 1989.

Robert - Robert 1977

Robert J. - Robert L., *Bulletin Épigraphique*, in “*RÉG*” 90:430/431, 1977, pp. 314-448.

Şahin 1979

Şahin S., *Katalog der antiken Inschriften des Museums von İznik (Nikaia) I. Stadtgebiet und die nächste Umgebung der Stadt*. IK 9, Bonn 1979.

TAVOLA 1



**a**



**b**

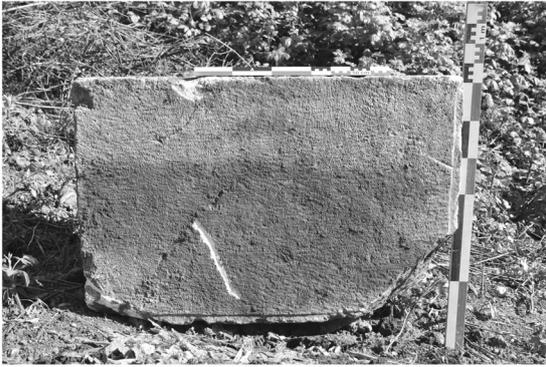


**c**



**d**

a: Resti lungo la costa del lago di Nicea (veduta aerea d'insieme); b: Resti lungo la costa del lago di Nicea (dettaglio); c. Copertura con profilo; d. Basamento/piattaforma (M. Şahin).



**a**



**b**



**c**

a: Blocco marmoreo; b: Resti di tegole e ceramica domestica; c: Riutilizzo di materiali antichi nella casa di Şevket Ayhan (M. Şahin).

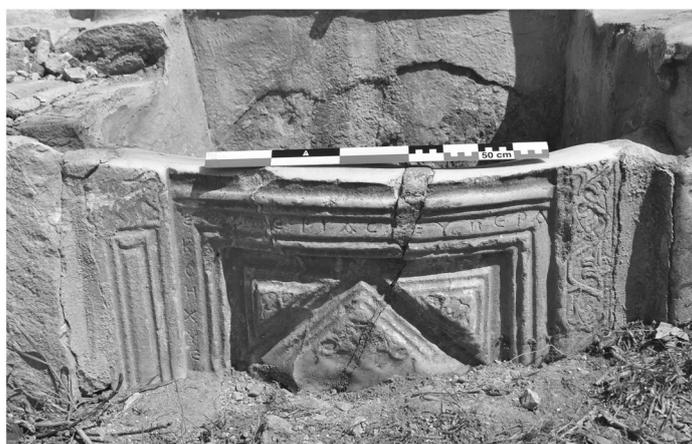
TAVOLA 3



**a**



**b**



**c**

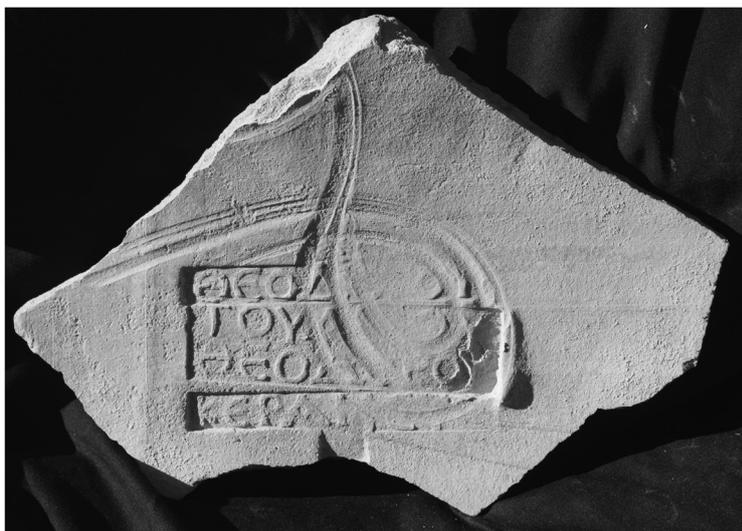


**d**

(casa di Şevket Ayhan) a: Stele; b: Frammento di parapetto; c: Frammento di ambone con iscrizione; d. Frammento di ambone (M. Şahin).



a



b



c

a: Colonna dal villaggio nuovo; b: Tegola con bollo; c: Tegola con bollo (M. Şahin).

